



Lavorare con successo con i cani da guardiania

Uno stretto legame tra la persona di riferimento - i CPG - gli animali da reddito è fondamentale per riuscire a proteggere il bestiame nel miglior modo possibile.

Tabella dei contenuti

Persona di riferimento – cani da guardiania – bestiame	1
I tre vertici del triangolo relazionale: la persona di riferimento, i cani da guardiania, il bestiame	2
La persona di riferimento	2
I CPG	2
Il bestiame	2
I tre compiti della persona di riferimento: garantire la socializzazione dei cani, aiutarli ad adattarsi all'ambiente e tenere conto delle loro esigenze comportamentali e di movimento	3
Socializzazione	3
Esigenze comportamentali e di movimento	3
Adattamento all'ambiente	3
Due livelli: l'azienda e l'ambiente circostante	3
Tre situazioni: la stalla, il pascolo e l'alpe	3
Lavorare in modo efficace, fianco a fianco	4
Informazioni e contatti	4

Per proteggere in modo efficace il bestiame con cani, sono necessari cani appositamente formati e animali da reddito che siano in grado di stringere con loro una relazione di fiducia. D'altro canto, la persona responsabile deve sentirsi motivata ad apprendere come si interagisce in un sistema di questo tipo e deve fare in modo che i cani abbiano buoni contatti sociali con gli altri animali e con gli esseri umani. Per tanto si deve tener conto delle esigenze comportamentali e di movimento dei cani, ed aiutarli ad adattarsi all'ambiente circostante. Poiché i CPG lavorano in modo indipendente e senza supervisione, è assolutamente necessario gestire bene i potenziali conflitti, prestando attenzione tanto alle persone quanto all'ambiente, così da garantire una convivenza serena sia nell'azienda di base sia all'alpe.

Persona di riferimento – cani da guardiania (CPG) – bestiame

Per un lavoro ottimale con i cani da guardiania (CPG) occorre partire da fondamenta solide, ossia impostando correttamente il triangolo relazionale tra i CPG, la loro persona di riferimento ed il bestiame. Se la persona di riferimento rimane la stessa, il gregge/mandria rimane stabile ed entrambi si dimostrano affidabili, i CPG saranno facilitati nello svolgimento autonomo del loro compito. Le relazioni che formano questo triangolo, come detto precedentemente, si basano sulla fiducia reciproca e si costruiscono grazie ad una comunicazione chiara e senza ambiguità.

Ogni azienda è strutturata in modo individuale. Ogni integrazione di CPG in un'azienda richiede perciò adeguamenti particolari, il cui scopo deve necessariamente essere quello di fornire ai CPG condizioni compatibili con le loro esigenze comportamentali e di movimento, sufficienti contatti sociali con persone e animali e la possibilità di adattarsi all'ambiente che li circonda. Soddisfare questi bisogni può, a volte, contrapporsi all'obiettivo di prevenire i conflitti. Tuttavia, se le necessità dei CPG sono soddisfatte e questi possono contare su una persona di riferimento affidabile, vi sono buoni presupposti per una protezione efficace del bestiame.

Quando un CPG giunge in una nuova azienda, significa che è stato prelevato dal triangolo relazionale al quale era abituato. È quindi importante aiutarlo a instaurare rapidamente relazioni di fiducia con le nuove persone e i nuovi animali da reddito.

I tre vertici del triangolo relazionale: la persona di riferimento, i CPG, il bestiame

La persona di riferimento

Il cane condivide la vita quotidiana con l'essere umano da circa 30'000 anni. Tra il cane e l'essere umano corre un legame particolarmente stretto, caratterizzato da una comunicazione differenziata. Contrariamente ai cani da pastore che conducono il bestiame, i CPG stabiliscono una relazione molto particolare con i loro animali da reddito. Il ruolo della persona di riferimento deve essere caratterizzato da fiducia, conoscenza, interesse e motivazione / volontà di adattamento. In sintesi, la persona di riferimento si assume i tre importanti compiti seguenti, dai quali estrapola poi le misure mirate per gestire la propria situazione:

- stringe con i suoi CPG una relazione di fiducia fondata su una comunicazione chiara e senza ambiguità, relazione che viene stabilita in pochi giorni e coltivata con costanza;
- permette che tra i CPG ed il bestiame si instauri un legame stretto;
- capisce i rapporti che intercorrono tra i diversi CPG e il comportamento di ognuno di loro.

La persona di riferimento deve essere motivata: il suo obiettivo, infatti, è riuscire a gestire i CPG in modo professionale. Conoscenza e esperienza sono indispensabili per adempiere correttamente e a lungo termine a questi tre compiti e per garantire il benessere dei CPG.

La persona di riferimento è la principale responsabile della socializzazione del CPG nei confronti degli esseri umani, del bestiame, degli altri CPG, come pure del suo adattamento all'ambiente; inoltre, deve tenere conto delle sue esigenze comportamentali e di movimento. Favorire l'adattamento, contribuisce alla gestione dei conflitti. Un legame solido tra la persona di riferimento e il CPG permette a quest'ultimo una maggiore stabilità emotiva e, in questo modo, di avere reazioni più prevedibili. I problemi sorgono, per lo più, quando le responsabilità nella gestione dei CPG sono condivise da più persone, quando la comunicazione è ambigua e non sufficientemente chiara o quando manca completamente una

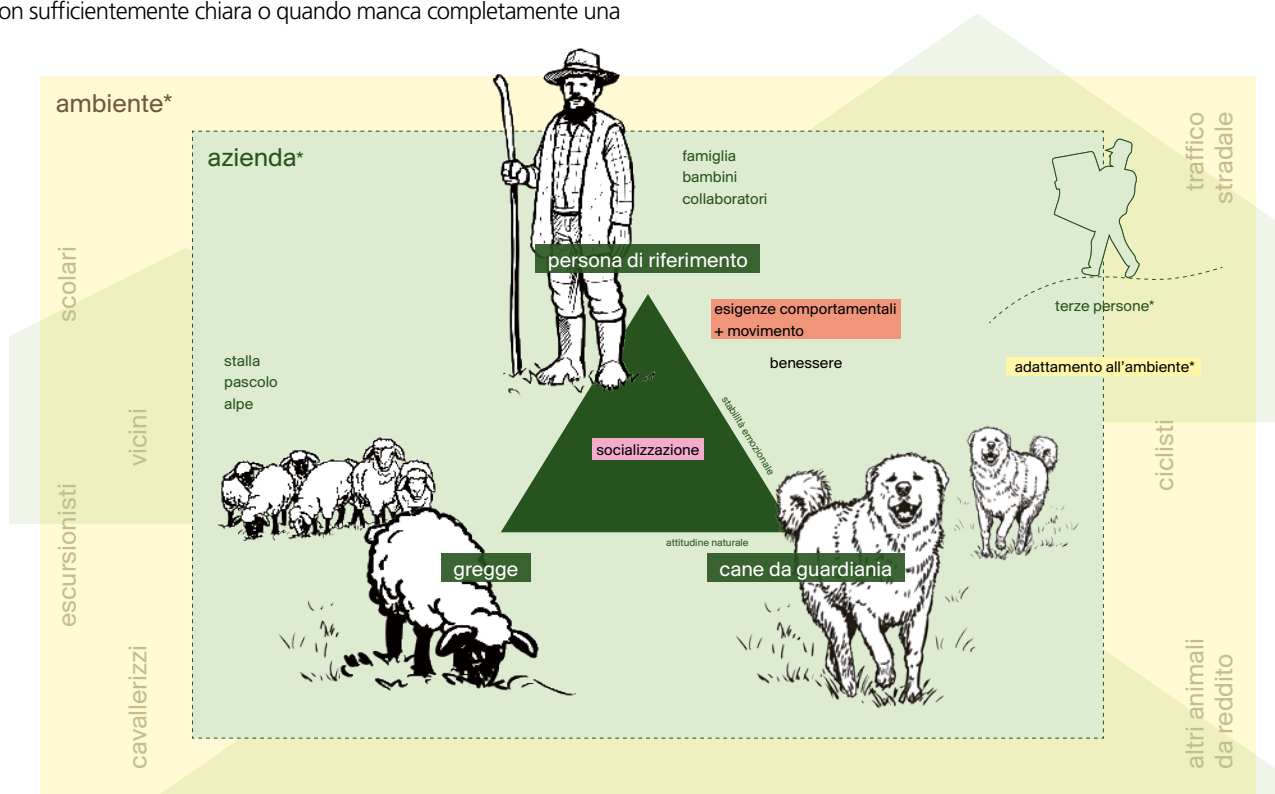
persona di riferimento. Durante la stagione di alpeggio, la persona di riferimento per i CPG trasmette i suoi compiti alla persona che li gestisce all'alpe.

Il responsabile legale del CPG è di norma il suo detentore, anche quando delega a qualcun altro i suoi compiti, ad esempio il suo ruolo di persona di riferimento. Sovente il detentore è anche la persona di riferimento, ma quando non è così i compiti devono essere ben coordinati, le diverse situazioni devono essere analizzate con cura e le contromisure vanno costantemente adeguate all'evoluzione del contesto. Se la responsabilità è condivisa da più persone, il detentore verifica che la persona di riferimento abbia le competenze e le conoscenze necessarie per svolgere i compiti che le spettano nei confronti dei CPG.

I cani da guardiania (CPG)

I cani sono animali sociali e sono dotati di emozioni. Queste caratteristiche, e le loro straordinarie capacità sensoriali, permettono loro di «leggere» molto bene il comportamento umano. Se si riesce a comunicare con i cani in modo chiaro e senza ambiguità, la convivenza risulta più semplice.

L'impiego di CPG avviene sempre con un minimo di due individui. I cani possono essere valutati dalla Confederazione a partire dai 18 mesi di età per determinare la loro idoneità alla protezione. I cani che hanno superato la valutazione sono considerati CPG riconosciuti e registrati come tali nella banca dati per cani Amicus. Per fare in modo che il CPG esprima correttamente la sua attitudine naturale e raggiunga la necessaria stabilità emotiva occorre una buona socializzazione con il bestiame e con la persona di riferimento. In presenza della persona di riferimento un CPG emotivamente stabile è in grado di calmarsi se ciò gli viene richiesto. Un CPG che esprime correttamente la sua attitudine naturale è un CPG che assume autonomamente un comportamento volto a difendere il bestiame. I cani possono essere valutati dalla Confederazione a partire dai 18 mesi di età per determinare la loro idoneità alla protezione. I cani che hanno superato la valutazione sono considerati CPG riconosciuti e registrati come tali nella banca dati per cani Amicus.



Il bestiame

Quando i CPG riescono a socializzare con gli animali da reddito loro affidati, considerano l'intero gregge/mandria e ogni suo singolo membro come una risorsa sociale, ossia come un elemento importante della propria rete sociale.

I CPG si impegnano in prima linea per il bestiame e si orientano secondo i suoi bisogni. Per ottenere dai CPG un comportamento difensivo nei confronti di predatori quali il lupo, occorre che abbiano instaurato un legame solido con gli animali da reddito, e che quindi si sia potuta radicare in loro un'elevata attenzione ai bisogni di questi ultimi.

Di conseguenza, anche il comportamento del bestiame nei confronti dei CPG è molto importante. Gli animali che non sono abituati ai CPG possono reagire con nervosismo e paura e ciò può ritardare l'instaurarsi di un legame. In tal caso occorrono adeguamenti nella gestione del gregge/mandria, ci vuole più tempo, più pazienza e anche misure mirate per aiutare sia i CPG che gli animali da reddito. Gli animali giovani, nati in presenza di un CPG, lo riconosceranno molto più facilmente quale parte integrante del gregge/mandria.

I tre compiti della persona di riferimento: garantire la socializzazione dei cani, aiutarli ad adattarsi all'ambiente e tenere conto delle loro esigenze comportamentali e di movimento

Socializzazione

Un legame di fiducia, ossia la socializzazione tra gli esseri umani (la persona di riferimento, la sua famiglia, i collaboratori dell'azienda) e i CPG è sempre il primo passo verso un'interazione sicura con le persone. L'elemento più importante è il rapporto che si instaura con la persona di riferimento. Questa, a sua volta, fa in modo che i membri della sua famiglia e i collaboratori dell'azienda adottino un comportamento adeguato nei confronti dei CPG.

I CPG devono sempre potersi avvicinare liberamente a qualsiasi animale del gregge/mandria loro affidato. In questo modo socializzano con ogni suo membro e possono costruire un legame solido. La persona di riferimento favorisce questa dinamica grazie alla buona conoscenza del suo bestiame e al rapporto di fiducia che ha instaurato con i CPG.

La socializzazione è un processo reciproco, che porta alla formazione di un legame di attaccamento. Considerata la sua grande importanza per i cani, essa è regolata anche nell'Ordinanza federale sulla protezione degli animali (art. 73 OPAn).

Esigenze comportamentali e di movimento

I CPG hanno bisogno di muoversi liberamente tutti i giorni per allenare la muscolatura. Un fisico allenato è necessario per la difesa del gregge/mandria in caso di pericolo. Inoltre, essi hanno un bisogno di occupazione, ovvero di fare esperienze. Un'occupazione insufficiente e la mancanza di movimento possono condurre a disturbi comportamentali rilevanti nei CPG. Comportamenti indesiderati possono essere la conseguenza di un'occupazione insufficiente o della mancanza di movimento. Per questa ragione, l'Ordinanza federale sulla protezione degli animali esige che i cani siano tenuti occupati e in esercizio (art. 71 OPAn).

A dipendenza del tipo di gestione del bestiame l'occupazione e il movimento sufficiente sono più o meno facili da garantire. Durante il periodo di alpeggio essi sono generalmente

garantiti. Al contrario, durante il periodo di gestione in stalla, ciò non è più scontato e a volte richiede un investimento di risorse supplementari e misure particolari da parte del detentore.

Adattamento all'ambiente

Da cuccioli i CPG imparano a conoscere tutto ciò che è nuovo: le persone, gli altri animali, la vita in fattoria, i macchinari e molto altro ancora. Le esperienze positive li aiutano ad acquistare fiducia in sé stessi e nel mondo che li circonda.

Quando vengono collocati in una nuova azienda, è importante occuparsi di loro con calma e infondendo loro fiducia per aiutarli nel processo di adattamento, comunicando con loro in modo chiaro e senza ambiguità. Questo compito spetta alla persona di riferimento.

Lo scopo dell'adattamento è conferire ai CPG sicurezza in sé e tolleranza allo stress. Questo li avvantaggerà sia nel lavoro autonomo quotidiano con il gregge/mandria sia se condotti da una persona al di fuori del contesto di lavoro.

Per riuscire a gestire al meglio i conflitti occorrono CPG molto ben adattati. Se la persona di riferimento modula la gestione del bestiame e orienta opportunamente il comportamento dei CPG, li aiuterà ad abituarsi nel migliore dei modi all'ambiente circostante. Considerata l'importanza di questo aspetto per la vita dei cani, anch'esso è regolato nell'Ordinanza federale sulla protezione degli animali (art. 73 OPAn).

Due livelli: l'azienda e l'ambiente circostante

A seconda della situazione iniziale, il detentore dei CPG (o la loro persona di riferimento) deve adattare le infrastrutture e le procedure interne all'azienda, così da limitare quanto possibile gli eventuali conflitti e lavorare in modo professionale e conforme alle disposizioni della legislazione sulla protezione degli animali. Più difficile risulta invece influire sull'ambiente esterno: ciclisti che sfrecciano sui sentieri lungo i prati, altri allevatori che fanno pascolare il loro bestiame su terreni adiacenti, vicinanza all'abitato... Assieme alla capacità di gestire i conflitti, l'adattamento all'ambiente circostante è pertanto primordiale per evitare l'insorgere di problemi.

Tre situazioni: la stalla, il pascolo e l'alpe

I CPG vivono sempre con il gregge/mandria durante tutto l'arco dell'anno. Essi trascorrono l'inverno con il bestiame nella stalla, mentre in primavera, in estate e in autunno lo seguono sui pascoli o all'alpe. Si tratta, di volta in volta, di situazioni molto diverse. L'importanza dei compiti che spettano alla persona di riferimento (garantire la socializzazione e l'adattamento dei CPG, tenere conto delle loro esigenze comportamentali e di movimento) cambia a seconda della situazione nella quale si trova il gregge/mandria. Un approccio attento e differenziato è molto importante per creare sin da subito le condizioni che permettano di soddisfare le esigenze dei CPG in tutte e tre queste situazioni. Solo a queste condizioni, infatti, essi saranno in grado di padroneggiare il loro compito e di svolgerlo in modo soddisfacente.



**scambiare
capire
progredire**

Quando il cane da guardiania ha una buona socializzazione con il gregge/mandria, lo/la considera una risorsa sociale.

Lavorare in modo efficace, fianco a fianco

Lavorare con CPG è molto appassionante e spinge a riflettere con curiosità su ciò che si osserva e si sperimenta ogni giorno. Tenendo sempre ben presente il triangolo relazionale evocato all'inizio, nelle proprie riflessioni può essere d'aiuto provare a rispondere alle seguenti domande:

- Come mi spiego l'insorgere di un comportamento indesiderato del CPG?
Cosa posso fare affinché non si comporti più così?
- Quando una situazione evolve in modo favorevole, quali sono gli elementi che influiscono positivamente?
- Che cosa è cambiato rispetto ai momenti in cui la situazione appariva migliore di quella attuale?
- Forse non ho capito o non ho prestato attenzione a qualcosa?

Informazioni e contatti

Il sito www.protezionedellegreggi.ch informa sulla di protezione delle greggi e sui CPG. Sul sito figurano anche gli indirizzi dei servizi di consulenza cantonali e gli annunci relativi a formazioni ed eventi informativi a livello nazionale raccomandati per proprietari di CPG.

Per una migliore leggibilità, usiamo alternativamente le forme femminile e maschile, ma ci riferiamo in ogni caso a tutti i generi.

Impressum

A cura di AGRIDEA
Servizio per la protezione delle greggi
Eschikon 28
CH-8315 Lindau
T +41 (0) 52 354 97 97
www.agridea.ch
info@herdenschutz-schweiz.ch

Autori Ueli Pfister, Felix Hahn, AGRIDEA
Heinz Feldmann, SPIA
Maria Jakober, Maria Jakober Text

Grafica AGRIDEA

Groupe Ambiente e sviluppo rurale

N. articolo 4014

© AGRIDEA, Ottobre 2025

Fonti delle immagini

© Samuel Trümpy
© SPIA